COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 luglio 2020

Zoom in

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 19 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





SANITÀ

Salvata dall'ictus a 92 anni grazie alla trombolisi «E' in terapia a Vittoria»

Dopo Modica, anche l'ospedale di Ragusa applica le tecniche innovative su una paziente avanti negli anni con risultati eccellenti. La donna ora è in Neurologia.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

RAGUSA

Ibla: attriti in seno alla maggioranza Urgono guardia medica e ambulanza

LAURA CURELLA pag. II

POZZALLO

Troppi pregiudicati, la Questura chiude un bar per quindici giorni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



LO SPORT

KeyKey Ragusa in Serie A2 il ripescaggio è ufficiale «Faremo un buon torneo»

Il sette del capoluogo festeggia l'ammissione al campionato nazionale, girone C. L'organico sarà potenziato. I primi colpi erano già stati messi a segno.

SERVIZIO pag. XI

Quanti contagiati «a luci rosse» dalla peruviana passata da Modica?

Il sindaco: «Siate responsabili, a costo di essere messi alla porta dalla moglie»



E' caccia ai «contatti» che una prostituta peruviana ricoverata per Covid a Foligno potrebbe aver infettato nelle due settimane della sua permanenza a Modica. Il tracciamento, per ovvi motivi, potrà avvenire solo su base volontaria ed è al senso di responsabilità che si appella il sindaco Abbate: «Fate il test, anche a costo d'esser messi alla porta dalle mogli». Il caso anche in un corsivo sulla prima pagina del Corriere della Sera. E intanto i carabinieri chiudono una casa a luci rosse nel cuore di Ibla denunciando per sfruttamento un romeno e l'affittuaria.

BONINI, MARTORANA pagg. II-IV



Allarme. Nota congiunta di Fipe Confcommercio con Federalberghi, Fiavet e Fata «Comparto nel disastro, senza sostegni e defiscalizzazione nessuno potrà resistere»

LUCIA FAVA pag. III

SCICLI



L'ecomostro di Cava d'Aliga diventa un caso anche nel Pd

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

POZZALLO



Stazione passeggeri «Servono servizi non può utilizzarsi solo per il check in»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

La Sicilia

Il turismo ibleo del dopo Covid «Devastazione»

Fronte unico. Le imprese del settore accusano l'enorme calo di fatturato «Senza sostegni nessuno può resistere»

L'allarme lanciato ieri da Fipe Confcommercio con Federalberghi, Fiavet e Faita

LUCIA FAVA

Turismo in ginocchio anche nell'area iblea. L'emergenza da Covid-19 sta devastando una delle filiere più importanti per l'economia ragusana, fatta da centinaia di imprese che danno lavoro a migliaia di persone, di cui oltre due terzi dipendenti, per un valore aggiunto pari a 1,2 miliardi di euro. Le regole del distanziamento sociale e il drastico calo dei turistici, sia nazionali che stranieri, hanno generato perdite di fatturato insostenibili per tutti gli attori coinvolti, dalla ristorazione alle strutture ricettive, e alle agenzie di viaggio. Ecco perché Fipe-Confcommercio dell'area iblea e le altre principali associazioni di categoria del settore turistico, Federalberghi, Fiavet e Faita, hanno deciso di formare un fronte comune, unitamente alle associazioni sindacali di categoria, per chiedere al governo il sostegno necessario a tenere in vita il comparto.

"Le nostre imprese, così come tutte quelle coinvolte nella filiera turistica, vivono una situazione drammatica senza precedenti – dichiara il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti – Siamo ormai a metà luglio e lo stato di profonda crisi perdura, intaccando in maniera pressoché irrecuperabile la stagione estiva. La nostra federazione, insieme alle altre associazioni e alle sigle sindacali coinvolte, non può che fare appello alle istituzioni a cui si richiedono interventi di sostegno".

"Con questo avviso comune – prosegue Saro Dibennardo, presidente di Federalberghi Ragusa – chiediamo con forza che siano assicurate ulteriori e indispensabili risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali da prorogare sino alla fine del 2020, eliminando le attuali disfunzioni, soprattutto procedurali, che ne hanno limitato la fruizione. La cassa integrazione rappresenta ancora una copertura fondamentale per tante imprese. Chiediamo, poi, che sia riconosciuto uno sgravio contributivo sulle nuove assunzioni nel settore e che siano realizzati interventi economici e fiscali importanti per la riduzione del cuneo fiscale".

"Non c'è tempo da perdere – conclude Manenti – Gli effetti dell'emergenza sono già gravissimi e potrebbero peggiorare, mettendo a rischio in provincia di Ragusa la tenuta dei livelli occupazionali con centinaia di posti di lavoro in bilico".

Segnali confortanti, in questo scenario devastante, arrivano dall'aeroporto di Comiso, dove sono aumentate le rotazioni dei voli Ryanair e dove le percentuali di riempimento degli aerei si mantengono significativamente alte. Dal primo agosto, inoltre, con il ritorno della charteristica (già da luglio sono ricominciati i voli di Transavia e AirFrance per Parigi, Lione e Marsiglia) e l'arrivo di Tayaranjet, non ci saranno più giorni di inattività al Pio La Torre. "Non siamo ancora ai livelli pre-Covid – commenta Dibennardo, da amministratore delegato di Soaco – ma i numeri che stiamo registrando ci fanno sperare bene".

ALMENO SI VOLA. La ripresa dell'attività a Comiso un segnale incoraggiante, ma il movimento turistico non c'è

L'on. Assenza «Distinguere chi sbarca da chi fugge»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. «L'ex azienda Don Pietro non è un luogo adatto ad accogliere i profughi». Sull'argomento è intervenuto anche il deputato regionale di Diventerà Bellissima, nonché presidente del Collegio dei Questori all' Ars, Giorgio Assenza, che chiede un'azione decisa del governo. «Le frequenti fughe, verificatesi anche in pieno lockdown, dalle strutture di accoglienza nel Ragusano e, in particolare dalla ex azienda San Pietro, non adatta ad accogliere profughi, sommate alla presenza di molti positivi, comunque a contatto con gli altri non colpiti dal virus – dice Assenza - ci inducono a una riflessione composita».

La riflessione del deputato regionale riguarda il rischio di vanificare la politica di prevenzione del Covid 19 messa in atto dalla Regione. «Un margine – dice ancora il deputato comisano - può e deve cominciare ad esser alzato ben distinguendo i richiedenti asilo per motivi di carestia o di guerra dagli immigrati tout court: non per razzismo né per altri individualismi pelosi ma sono i tempi, comunque di pandemia, essi stessi a portare a decisioni e interventi razionali, sono stati del resto questi tempi a render logico il respingimento di alcuni ricchi turisti del Qatar e a portare alla chiusura dei confini per i provenienti da una ventina di Stati nel mondo».

Al momento sono 19, tutti di nazionalità pakistana, i migranti positivi ospitati nel centro di accoglienza di contrada Cifali. Il sindaco di Comiso, città direttamente interessata dall'ubicazione del centro, seppur questo ricada formalmente nel Comune di Ragusa, tende invece a tranquillizzare i cittadini assicurando che tutti i positivi si trovano in isolamento e non possono uscire dalla struttura. Tutti gli altri pakistani, invece, si trovano in quarantena in attesa di conoscere gli esiti dei tamponi. «Voglio tranquillizzare la comunità comisana per la brevità della distanza con la struttura Don Pietro – ha detto il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari - sul fatto che è tutto ben presidiato, che non ci saranno fuoriuscite di persone né, tantomeno, di quelle in isolamento». I positivi saranno traferiti a Roma. ●

COMISO

Festa di S. Biagio, oggi ultimo giorno

Ultimo giorno, oggi, per la festa del patrono San Biagio. Alle 9 la santa messa sarà tenuta da don Angelo Strada, alle 11,30 da mons. Salvatore Burrafato e animata dalla comunità parrocchiale Maria Santissima del Rosario di Pedalino, alle 19 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arciprete parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali. Alle 20, l'adorazione eucaristica a conclusione dei festeggiamenti in onore di San Biagio. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, intanto, ha effettuato in questi giorni un'azione di pulizia straordinaria nelle aree immediatamente limitrofe alla chiesa Madre dove si stanno svolgendo le celebrazioni.

COMISO

Roberta Cassarino e l'ultimo singolo E' già diventato il mood dell'estate



COMISO. E' uscito martedì scorso ed ha già 1500 visualizzazioni su Spotify il nuovo singolo di Roberta Cassarino (nella foto), il nuovo mood dell'estate. La cantante ha inciso "Come mai", distribuito da Meo Label di Paolo Li Rosi. Un nuovo ritmo scandito dall'arrangiamento trap di Skrawl, nome in arte di Lorenzo Meli. Roberta Cassarino ha solo 17 anni, Lorenzo Meli di anni ne ha 20. "Il singolo 'Come Mai' - spiega Roberta Cassarino - è nato quasi per caso. Un giorno Lorenzo mi mandò una base e io in un pomeriggio ci scrissi su, di getto come se le parole le avessi dentro e aspettassero il momento giusto per uscire". "La musica, racconta Lorenzo Meli, è la passione che mi accompagna da piccolo".

VALENTINA MACI

Giornale di Sicilia

In Sicilia nessun decesso

● Quattro nuove infezioni da Coronavirus in Sicilia nelle ultime 24 ore su 1942 tamponi effettuati: tre accertate a Messina e un'altra in provincia di Siracusa, nessun decesso ma continuano ad aumentare i ricoveri in ospedale. Secondo i dati aggiornati dal ministero della Salute, il totale dei contagi registrati nell'Isola dall'inizio dei controlli sale adesso a 3140, fermo, invece, il bilancio dei decessi e delle persone guarite, rispettivamente a quota 283 e 2695. Tra i 162 malati attuali, 148 si trovano in isolamento domiciliare e 14 in degenza ordinaria, con un incremento di cinque ricoveri nell'arco di una giornata. Svuotate già da giorni le terapie intensive dei nosocomi siciliani. (*ADO*)

Erano nella stessa stanza

Messina, è allarme in un ospedale: positivi tre ricoverati

Rita Serra

MESSINA

Tre pazienti positivi all'ospedale ortopedico di Messina. Erano ricoverati da una settimana nella stessa stanza per altre patologie. La notizia ha riportato la paura in città. Si teme un nuovo focolaio. Solo uno è messinese ma risiede ad Agrigento, gli altri due arrivavano dalle province di Catania ed Enna. A quanto pare avrebbero viaggiato insieme per raggiungere l'ospedale. Ricoverati per patologie reumatiche erano stati sistemati nella stessa camera, il tampone era risultato negativo per tutti. I primi sospetti sono iniziati due giorni fa, appena uno dei tre ha iniziato ad accusare febbre e una lieve insufficienza respiratoria, risultando positivo al tampone. L'esame è stato subito effettuato sugli altri due pazienti con esito positivo. Immediato l'intervento della direzione ospedaliera che ne ha disposto l'isolamento, richiedendo il trasferimento al centro Covid del Policlinico dove sono stati ricoverati in serata. Le loro condizioni fino a questo momento non destano particolare preoccupazione. All'ortopedico di Ganzirri, in poche ore sono stati effettuati trecento tamponi tra degenti e personale sanitario. «Abbiamo richiamato- affermano il direttore sanitario Rosanna Casella e quello amministrativo Giovanni De Tuzza - anche gli operatori che non erano entrati in contatto coi tre pazienti. Per precauzione abbiamo preferito estendere i controlli a tutto il personale». Gli esiti dei test si conosceranno nelle prossime ore, ma la direzione dell'Istituto ortopedico del mezzogiorno è fiduciosa avendo attivato rapidamente tutte le misure previste dal protocollo per il contenimento del contagio. Al centro Covid del policlinico, trasferito con l'inizio della fase 3 in un altro padiglione, attualmente si trovano altri due pazienti, un totale di cinque ricoverati. E mentre la paura si riaffaccia, un affollato matrimonio si è celebrato pochi giorni fa al Duomo di Messina, nessuno dei circa duecento invitati indossava la mascherina. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Violano la quarantena famiglia denunciata per epidemia colposa

Sanzionati in 37. Giovane positivo partecipa a feste: 40 in isolamento
Salgono i contagi, solo 3 regioni senza nuovi casi. Polemiche migranti

Ma ci sono anche regioni che allentano le misure come la Toscana. E a 102 anni un'anziana sconfigge il virus

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Sale ancora il numero dei nuovi contagi da Covid-19 in Italia, dove altri casi e violazioni mettono in allarme i territori. In Alto Adige un'intera famiglia - padre, madre e figlio 24enne - è stata denunciata per epidemia colposa dopo avere violato la quarantena. Il giovane, nonostante fosse positivo, ha partecipato a feste ed aperitivi e 40 persone sono finite in isolamento. Episodi che rischiano di contribuire a fare salire la lista dei nuovi positivi al virus, che ieri sono stati 249. I casi totali sono in tutto 244.216 mentre si registrano altri 14 morti rispetto a venerdì, di cui 10 in Lombardia, per un numero complessivo di 35.042 vittime. Gli attualmente positivi sono 12.368 (-88), i guariti 196.806. Sono solo 3 le regioni a zero nuovi contagi: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. La maggior parte dei nuovi positivi sono gli 88 in Lombardia, 40 in Emilia Romagna, 34 in Veneto, 20 nel Lazio, 18 in Liguria e 15 in Campania.

E non si fermano i controlli. Ieri, secondo i dati del Viminale, sono state sanzionate 37 persone, 2 denunciate per inosservanza della quarantena. A questi numeri si aggiungono le denunce nei confronti dell'intero nucleo familiare nella Val Badia. Qui un giovane, lo stesso giorno in cui l'Azienda sanitaria provinciale aveva imposto alla famiglia l'isolamento, era andato al lavoro e poi con gli amici all'happy hour. Il giorno dopo aveva anche partecipato ad una festa di laurea a Corvara e, nei giorni successivi, era stato visto in diversi locali pubblici. Il tutto senza indossare la mascherina. Contemporaneamente i genitori - che non sono positivi - hanno continuato le rispettive attività lavorative in una falegnameria e in una struttura ricettiva. Quaranta persone che potrebbero avere avuto contatti con i tre ora sono in isolamento.

A Ostia, invece, sul litorale romano, dopo il caso di positività di un cittadino bengalese dipendente di uno stabilimento balneare, il lido è stato chiuso. Anche se gli altri dipendenti e i gestori sono negativi, sono invece risultati positivi i sei coinquilini dell'operatore del Bangladesh, ora in isolamento.

Nuove polemiche intanto sul trasferimento di migranti, dopo la vicenda dei 43 richiedenti asilo contagiati e ospitati nelle strutture di altre città per l'isolamento. A Gualdo Cattaneo - lamenta il deputato capogruppo in commissione Affari costituzionali di Fdi, Emanuele Prisco - 25 migranti sono stati trasferiti da Agrigento sul territorio comunale «senza che il ministero dell'Interno abbia minimamente coinvolto o informato l'autorità locale, sia per il metodo che per le potenziali problematiche sanitarie».

Ci sono anche regioni che "allentano" le misure anti-Covid, come dispone la nuova ordinanza sul trasporto pubblico firmata dal presidente della Toscana: su bus extraurbani e su tutti i treni, ma anche sui veicoli a noleggio con conducente e sui taxi, su navi e traghetti e nel trasporto pubblico non di linea si potrà tornare a viaggiare a "pieno carico" limitatamente ai posti a sedere. Nella stessa regione, sui bus urbani, e in tramvia a Firenze, si potrà «derogare dal rispetto della distanza di un metro tra un passeggero e l'altro, senza però andare oltre il 60% dei posti autorizzati, considerando sia quelli a sedere sia quelli in piedi».

Non ci sono soltanto allarmi, cautele e nuovi provvedimenti. Con un numero di vittime che, anche se ad un ritmo decisamente più basso, continua incessantemente a salire, c'è chi è riuscito a battere il virus a 102 anni: Alba Perinetti, originaria di Ancona, si era ammalata alla metà di aprile ed era stata ricoverata in ospedale con codice rosso. Ma ora la malattia è alle spalle e a settembre l'anziana si prepara a festeggiare i 103esimo compleanno.

IL CASO

Tre positivi in ospedale a Messina De Luca: «L'hotspot chiuderà il 25»

MESSINA. Tre nuovi casi di coronavirus a Messina all'Ortopedico di Ganzirri. Le tre persone sono state isolate e portate al Centro Covid Policlinico. Uno solo dei tre è messinese, gli altri due sono di altre città dell'Isola ed al momento del ricovero erano risultati negativi. Tutti i ricoverati e gli operatori sanitari sono stati sottoposti a tampone ma non se ne conosce ancora l'esito.

Intanto il sindaco di Messina, Cateno De Luca, che venerdì sera aveva inviato al prefetto lo schema di ordinanza sindacale che prevede la chiusura dell'hotspot della città, rende noto che «è arrivata una nota dal Palazzo del governo con la quale si comunicava che "si fa riserva di esaminarne il contenuto e di fornire successivo riscontro". Non avendo ricevuto altre notizie in merito, ho provveduto qualche ora fa all'adozione e pubblicazione dell'ordinanza, con la quale tutelo la mia comunità e che entrerà in vigore alla mezzanotte del 25 luglio». «L'hotspot di Bisconte è collocato nel posto sbagliato, oltre a essere abusivo e a rappresentare un pericolo per la pubblica e privata incolumità. Se dopo il termine previsto dall'ordinanza per la demolizione di tale obbrobrio, nulla cambierà, denuncerò tutti per omissione e abuso, dal ministro Lamorgese a scendere», aggiunge il sindaco.

Proprio venerdì De Luca aveva disposto la chiusura dell'hotspot della città peloritana e lo sgombero entro 5 giorni. «Non potevo fare altrimenti - aveva detto De Luca - si tratta di un centro abusivo, non a norma sotto il profilo igienico-sanitario. Non possiamo tollerare l'abusivismo di Stato».

Giornale di Sicilia

Aumentano i malati in Italia, nel mondo superata quota 14 milioni

Controlli anti-violazioni, denunciata una famiglia

Alto Adige, in tre accusati di epidemia colposa
In Texas contagiati 85 bimbi sotto un anno di età

Lorenzo Attianese

ROMA

Sale ancora il numero dei nuovi contagi da Covid in Italia, dove altri casi e violazioni mettono in allarme i territori. In Alto Adige un'intera famiglia - padre, madre e figlio 24enne - è stata denunciata per epidemia colposa dopo aver violato la quarantena. Il giovane, nonostante fosse positivo, ha partecipato a feste ed aperitivi e ora già 40 persone sono finite in isolamento.

Episodi che rischiano di contribuire a far salire la lista dei nuovi positivi al virus, che nelle ultime 24 ore sono stati 249. I casi totali sono in tutto 244.216 mentre si registrano altri 14 morti rispetto al giorno precedente, di cui dieci in Lombardia, per un numero complessivo di 35.042 vittime. Gli attualmente positivi sono ora 12.368 (-88), i guariti 196.806. Nell'ultimo bollettino sono solo tre le regioni a zero nuovi contagi, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. La maggior parte dei nuovi positivi per il Covid sono gli 88 in Lombardia, 40 in Emilia Romagna, 34 in Veneto, 20 nel Lazio, 18 in Liguria e 15 in Campania.

E non si fermano i controlli. Nell'ultimo giorno, secondo i dati del Viminale, sono state sanzionate 37 persone, 2 denunciate per inosservanza della quarantena. A questi numeri si aggiungono le denunce nei confronti dell'intero nucleo familiare nella val Badia. Qui un giovane, lo stesso giorno in cui l'Azienda sanitaria provinciale aveva imposto alla famiglia l'isolamento, era andato al lavoro e poi con gli amici all'happy hour. Il giorno dopo aveva anche partecipato ad una festa di laurea in un rifugio a Corvara e, nei giorni successivi, era stato visto in diversi locali pubblici della valle. Il tutto senza indossare la mascherina chirurgica. Contemporaneamente i genitori - che non sono positivi al tampone - hanno continuato le rispettive attività lavorative in una falegnameria ed in una struttura ricettiva. Quaranta persone che potrebbero avere avuto contatti con i tre ora sono in isolamento. Proprio nei giorni scorsi in molti avevano invocato il trattamento sanitario obbligatorio per i positivi che non si sottopongono alle cure e non rispettano le regole, a seguito della vicenda di un imprenditore vicentino che aveva rifiutato le cure pur presentando sintomi da Covid. Quest'ultimo, senza rispettare l'isolamento, aveva partecipato a una festa e a un funerale, per poi finire in rianimazione proprio a causa del coronavirus, costringendo all'isolamento una novantina di persone.

A Ostia, invece, sul litorale romano, dopo il caso di positività di un cittadino bengalese dipendente di uno stabilimento balneare, l'intero lido è stato chiuso per essere sanificato. Anche se gli altri dipendenti e i gestori del lido sono negativi, sono invece risultati positivi i sei coinquilini dell'operatore del Bangladesh, ora posti tutti in isolamento.

Timori in Spagna Aragona e Catalogna le zone più colpite, la Francia non esclude la chiusura dei confini

Nuove polemiche intanto sul trasferimento di migranti, dopo la vicenda dei dei 43 richiedenti asilo contagiati e ospitati nelle strutture di altre città per l'isolamento. A Gualdo Cattaneo - lamenta il deputato umbro e capogruppo in Commissione Affari costituzionali di Fdi, Emanuele Prisco - 25 migranti sono stati trasferiti da Agrigento sul territorio comunale «senza che il Ministero dell'Interno abbia minimamente coinvolto o informato l'autorità locale, sia per il metodo che per le potenziali problematiche sanitarie».

Ci sono anche regioni che allentano le misure antiCovid, come dispone la nuova ordinanza sul trasporto pubblico firmata dal presidente della Toscana: su bus extraurbani e su tutti i treni, ma anche sui veicoli a noleggio con conducente e sui taxi, su navi e traghetti e nel trasporto pubblico non di linea, si potrà tornare a viaggiare a pieno carico: quantomeno limitatamente ai posti a sedere. Non ci sono soltanto allarmi, cautele e nuovi provvedimenti. Con un numero di vittime che, anche se ad un ritmo decisamente più basso, continua incessantemente a salire, c'è chi è riuscito a battere il virus a 102 anni: Alba Perinetti, originaria di Ancona, si era ammalata alla metà di aprile ma ora la malattia è alle spalle.

Intanto il mondo supera quota 14 milioni di casi per 600 mila vittime, ed è record contagi in Spagna dall'8 maggio, le zone più colpite Aragona e Catalogna. La Francia non esclude la chiusura dei confini con Madrid. Allarme negli Usa, a Miami scatta il coprifuoco mentre in Texas contagiati 85 bambini sotto un anno di età.

Giornale di Sicilia

L'assemblea regionale dei democratici a Morgantina

Pd, Barbagallo apre ai Cinquestelle

Il nuovo segretario guarda alle alleanze per le amministrative: «Una coalizione ampia»

Dal nostro inviato
Giacinto Pipitone

AIDONE

Il Pd che prova a voltare pagina ha il volto di Anthony Barbagallo, il neo segretario regionale che, con la benedizione di Nicola Zingaretti, disegna un partito a trazione under 40 e apre ai grillini in vista delle Amministrative d'autunno e delle Regionali del 2022.

Sotto un sole cocente nell'ekklesiasterion, l'agorà dell'antica Morgantina in cui venivano discusse le leggi, il neo segretario dà un calcio al passato. Alla presenza di Crocetta, tornato in Sicilia dalla Tunisia per l'occasione, Barbagallo urla: «Siamo consapevoli degli errori che abbiamo fatto quando eravamo al governo. Non ci nascondiamo. Non accusiamo nessun altro. Ne siamo consapevoli e per questo diciamo con la schiena dritta: abbiamo sbagliato ma siamo pronti a ripartire». Sullo sfondo c'è anche Beppe Lumia, che arriva e resta in disparte per tutta la convention.

È una giornata in cui i big storici del partito ascoltano l'appello a fare un passo indietro: «Dobbiamo essere pronti a cedere spazi di governo e di proposta ai giovani» scandisce il neo segretario. Seduti nei gradoni, di fronte a lui, ci sono Mirello Crisafulli (che insieme ad Antonio Rubino protesterà per una violazione delle regole nell'elezione dei membri della segreteria), Fausto Raciti, Enzo Bianco. Più in là anche Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo che però hanno benedetto l'elezione del neo segretario.

Nella nuova segreteria invece Barbagallo ha chiamato Renzo Bufalino, il sindaco di Montedoro che sarà vice segretario. Ci sono anche il sindaco di Troina Fabio Venezia, il primo cittadino di Sommatino Elisa Carbone e Daniele Vella. Spazio anche a Maria Grazia Leone e Francesca Busardò che sarà il tesoriere.

Con questa squadra Barbagallo proverà a riportare il Pd al centro di una coalizione ampia che va dai renziani ai grillini includendo anche la sinistra estrema di Claudio Fava (presente ieri). «Oggi il Pd si presenta unito – rileva il neo segretario – e diventa sempre più centrale nello schema delle alleanze. Abbiamo il compito di provare a saldare un'alleanza anche con i 5 Stelle». È un piano che trova la sponda del segretario nazionale, Nicola Zingaretti: «Come si può teorizzare che governiamo insieme l'Italia e non possiamo governare nei territori? Certo, ci possono essere realtà in cui questo è impossibile ma i nostri avversari hanno paura dell'unità del centrosinistra, di un nuovo centrosinistra».

Lo scenario delle candidature per le Amministrative è in realtà molto frastagliato. In questo momento solo a Enna i Dem danno per possibile un accordo con i 5 Stelle ma in una coalizione vastissima che potrebbe mettere insieme anche pezzi del centrodestra. A Palermo invece il dopo Orlando è tutto da costruire e il Pd teme che pezzi del centrosinistra possano sposare, fra due anni, una eventuale candidatura a sindaco dell'assessore regionale alla Formazione Roberto Lagalla.

In vista delle Regionali invece Barbagallo e Zingaretti lasciano intendere di voler esprimere una candidatura del Pd. Ma per il momento è Fava l'uomo più avanti nella costruzione della propria candidatura e in casa Dem l'unico nome che circola è quello dell'eurodeputata Caterina Chinnici. In più molti, dietro le quinte, temono che il prezzo dell'allargamento delle alleanze potrebbe essere proprio la cessione della candidatura.

Scenari appena abbozzati per scadenze distanti all'orizzonte. Per questo motivo Barbagallo ha indicato per ora solo il modello di partito che intende costruire: «Un partito in grado di parlare alla società, capace di formare nuove classi dirigenti attingendo a donne e uomini rappresentativi dei territori, impegnato nella lotta alla mafia, nella lotta alla cementificazione. Il Pd dovrà rinsaldare il rapporto con i sindacati e le organizzazioni di categoria per rimettere al centro del dibattito il lavoro e ottenere la fiscalità di vantaggio per il Sud. Un partito vicino al mondo delle associazioni di volontariato laiche e cattoliche. Un partito che ha nel proprio Dna Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Peppino Impastato, Libero Grassi, il giudice Livatino e padre Pino Puglisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più spazio ai giovani» L'invito ai big a fare un passo indietro: «Siamo il perno del centrosinistra»

L'Ekklesiasterion, il luogo e la storia

● Un luogo suggestivo, carico di storia, quello scelto dal Pd per l'assemblea regionale: Morgantina, «polis libera» come ha sottolineato lo stesso Barbagallo. È nell'Ekklesiasterion, che nel 317 a.C. Agatocle, a capo dei democratici, riunì il popolo per decidere insieme di riprendersi la città di Siracusa. Nei gradoni trapezoidali dell'Ekklesiasterion a pochi passi dall'agorà, dal teatro, dai luoghi di culto, e dalla boulè, si esercitava la democrazia, si discutevano le proposte di legge con i cittadini. C'era pure il bema, il podio da cui tutti avevano diritto di parola, da cui si discutevano non solo le leggi, ma anche le scelte che riguardavano i rapporti tra i cittadini, dai divorzi ai fallimenti. Ed è proprio la collocazione del podio dell'oratore rivolto verso il popolo ad indicare che Morgantina fu una polis libera.

La Sicilia

Pd, Barbagallo segretario

Morgantina. Eletto per acclamazione sotto gli occhi di Zingaretti «Sullo Stretto decideranno i siciliani, decideranno i territori»

GIULIA MARTORANA

AIDONE. Lavoro, riforme, innovazione del sistema produttivo, un rapporto con l'Europa che permetta di farlo e i pilastri di un nuovo sistema di sviluppo. Questi i punti cardine sui quali il segretario nazionale del Pd Nicola Zingaretti ha incentrato il suo intervento al congresso regionale del partito, che ha acclamato Antony Barbagallo segretario regionale. Zingaretti torna in Sicilia e dal sito archeologico di Morgantina, scelto come simbolo di un rilancio che parte dal cuore delle aree interne, lancia il messaggio di un partito forte, unito, rinnovato, che vuole governare e non teme tentativi di destabilizzazione. «Una bellissima svolta. C'è stato un travaglio vero ma il Pd mancava. Oggi c'è una forza politica unita, che ha discusso e che ora – ha detto Zingaretti parlando del Pd che esce rinnovato e si è ricostituito malgrado le spinte scissioniste - vuole combattere anche in Sicilia, per salvare questo nostro Paese. Se penso al 2018, quando davano il partito per spacciato, oggi il Pd primo partito italiano, baricentro fondamentale del Governo di questo paese e che si sta riorganizzando, come qua in Sicilia, per essere la forza garante dello sviluppo». Zingaretti ha quindi indicato come massima priorità il lavoro. Sulle alleanze in Sicilia con il M5S per le prossime amministrative, Zingaretti ha affermato che ogni regione decide rispetto al territorio. «Io dico che forze politiche che stanno governando insieme l'Italia, vogliono governare per tutta la legislatura, puntano ad essere il riferimento più importante per l'elezione del presidente della Repubblica, hanno il dovere etico e morale, almeno di provarci – ha detto il segretario nazionale – sui contenuti e sui modelli di sviluppo. Sarebbe ben strano che si partisse al contrario dicendo non dobbiamo provarci. Rispettando le autonomie regionali, in ogni luogo, dovrà aprirsi un confronto con il territorio e il Pd sarà la forza più unita e più unitaria che rimette al centro i bisogni delle persone. Basta egoismi, pensiamo al Paese. C'è una parte del Paese che dice che siamo subalterni ai Cinque stelle e una parte che dice ai Cinque stelle che sono subalterni a noi. Lo fanno perché hanno paura dell'unità del centrosinistra». Alle domande sulla risoluzione in commissione trasporti di 20 deputati Pd che chiedono la realizzazione del ponte sullo Stetto, Zingaretti ha risposto: «Decideranno i siciliani, decideranno i territori».

La Sicilia

Manifesto shock su Musumeci È bufera sul grillino Di Paola

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Bufera sul post "social" del parlamentare regionale pentastellato Nuccio Di Paola, che in un fotomontaggio per avviare la campagna di comunicazione sulla sfiducia presentata all'Ars dai 5stelle ha ritratto il presidente della Regione Nello Musumeci grondante di sangue. L'iniziativa non è piaciuta affatto al centrodestra. Al di là del laconico «ogni commento sarebbe superlfuo» di Musumeci le reazioni del centrodestra non si sono fatte attendere. A partire dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: «Non è questo il modo in cui siamo abituati a fare lotta politica - ha detto il leader forzista - gli avversari li abbiamo sempre affrontati a viso aperto, senza mai ricorrere a forme truci di comunicazione per aizzare la gente contro chi non la pensa come noi. Il deputato all'Ars, Nuccio Di Paola, ha decisamente valicato ogni limite». Anche Ruggero Razza si rivolge all'autore del fotomontaggio che «arriva nei fatti a negare che l'effetto grafico utilizzato sia volutamente un richiamo al sangue» e aggiunge «i siciliani, poi, ci giudicheranno fra 2 anni e mezzo. E sapranno chi promuovere e chi bocciare. Ma si combatte con le armi della politica. Criticando l'avversario, ma non augurandogli il male», mentre Toto Cordaro, fedelissimo del governatore siciliano si domanda invece a mezzo social: «Cosa dobbiamo vedere ancora»?

Indignato anche il vicepresidente della Regione Gaetano Armao che dopo aver espresso solidarietà a Musumeci affonda i colpi definendo Di Paola: «un volgare primitivo che imbarbarisce il confronto e risponderà co-



me tanti suoi sodali ai siciliani della devastazione di cui siete personalmente responsabili da mantenuti della politica ed inadeguati». Per il capogruppo di Db all'Ars Alessandro Aricò: «il post con il sangue che gronda sulla foto del governatore Nello Musumeci è vergognoso e di terribile gusto».

Nella sua risposta su Fb Di Paola replica sostenendo che l'immagine rappresenta la rabbia dei siciliani e l'incubo che il governo Musumeci gli fa vivere quotidianamente, ricordando che dal centrodestra «ci paragonano al cancro (l'assessore Armao), gli stessi che postano l'immagine di Conte in manette (l'assessore Messina), gli stessi che dicono che il M5S è come l'Aids (Micciché), gli stessi che hanno in giunta un ex massone e post fascista (l'assessore Samonà), gli stessi che accusano l'opposizione di "cretinismo"».

La Sicilia

Azzolina: scuola, riaprire è una sfida pronta a collaborare con i sindacati

BARBARA PALOSCHI

TORINO. La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, si dice «pronta a collaborare con i sindacati» e, agli stessi che sostengono che non ci sono le condizioni per tornare in classe, ribatte che «la scuola a settembre riparte». «La data - assicura - è il 14 e spero che su questo non ci siano più dubbi, perché non si può più sentire che non si sa quando si riapre».

Le puntualizzazioni arrivano da Torino, dove Azzolina ha incontrato sindacati, enti locali, studenti, genitori e insegnanti al tavolo regionale sulla riapertura. A tutti si è detta desiderosa di cooperare, mentre fuori dal D'Azeglio, storico liceo del centro sede dell'incontro, alcuni giovani contestatori reggevano uno striscione di protesta: "Ministra, fatti due domande e a settembre le risposte te le diamo noi".

Ai sindacati si è rivolta dichiarandosi «assolutamente pronta a collaborare». «Li ho incontrati - riferisce la ministra ai giornalisti - e ho detto che sono pronta a fare tutti i tavoli che vogliono». Poi una precisazione: «sono due settimane - dice - che aspetto si apra il tavolo per il protocollo di sicurezza». In ogni caso, aggiunge, «siamo qui per collaborare e trovare le soluzioni: l'apertura della scuola a settembre è una sfida difficile ma, credetemi, io non mi risparmio, sto lavorando h24, amo la scuola e ci credo».

«Il 14 settembre - rimarca - la scuola riapre e riapre per tutti. Gli organici e le risorse ci sono. È stato approvato il decreto Rilancio, ci sono 1,6 miliardi, un altro miliardo lo stiamo trovando. Voglio rassicurare non solo le famiglie e gli studenti ma anche tutto il personale scolastico».

E se a Torino Luisa Limone, segretaria piemontese di Flc Cgil, si limita a commentare, anche a nome delle altre organizzazioni presenti al tavolo, che «i tempi stringono e le soluzioni concrete non sono ancora state definite», da Roma il leader della Lega, Matteo Salvini, torna a contestare la ministra: «Ti attaccano perché sei incapace», scrive su Twitter rispondendo ad Azzolina che sostiene di essere criticata perché «donna, giovane e dei 5 Stelle». E in un comizio attacca: «Il ministro non so se ci è o ci fa. Non viene criticato da Salvini o dalla Lega, ma viene criticato dalle imprese, dagli studenti, dalle famiglie, dagli insegnanti».

Chiama in causa direttamente il premier Conte un altro leghista, Roberto Calderoli. «Ci sono milioni di famiglie - afferma - che devono sapere se a settembre i figli andranno o no a scuola. Queste risposte non deve darle l'inadeguato ministro di turno, ma tocca al signor Giuseppe Conte metterci la faccia: ora, non a Ferragosto». «La ministra Azzolina non accusi altri di colpe soltanto sue», gli fa eco il presidente della commissione Istruzione al Senato, Mario Pittoni. La materia è incandescente e ne disserta su Twitter anche il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. «Leggo - scrive l'ex premier - di nuove polemiche dei sindacati contro la ripartenza delle scuole. Lo dico da marzo, lo ripeto oggi: la riapertura è una priorità assoluta. Un Paese che non riapre le scuole è un Paese che non ha futuro». Maria Stella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, chiede alla ministra Azzolina di venire in Parlamento «affinché possa spiegare al Paese come intenda consentire la riapertura delle scuole a settembre in piena sicurezza». «Ormai ci si chiede se i sindacati in realtà non vogliano la riapertura della scuola a settembre. Facendo polemica senza mai dare una mano, come stanno facendo da mesi, in realtà sembra che i sindacati non vogliano assumersi responsabilità preferendo sabotare il lavoro che si sta svolgendo», sostiene invece Bianca Laura Granato (M5S), capogruppo in commissione Istruzione al Senato.

«La riapertura è una sfida che riguarda tutti: si vince tutti insieme o si perde tutti insieme», avverte Azzolina, che conclude con un appello ai comportamenti responsabili: «Il coronavirus c'è ancora, noi dobbiamo essere assolutamente prudenti: più prudenza abbiamo oggi, più liberi saremo domani».